

BIENNALE

Nel Padiglione Italia architettura e impegno civile per il riscatto delle periferie



CURATORI Da sinistra Raoul Pantaleo, Simone Sfriso e Massimo Lepore

VENEZIA - Un'architettura a servizio del bene comune, che sappia migliorare la qualità della vita e superare esclusione e illegalità a partire dalle periferie: è questa l'anima di "Taking care. Progettare per il bene comune", la proposta curatoriale che lo studio veneziano TAMassociati di Massimo Lepore, Simone Sfriso e Raoul Pantaleo ha messo a punto per il Padiglione Italia nell'ambito della Biennale Architettura 2016, al via il 28 maggio. Un tema e un approccio assolutamente in sintonia con l'impostazione del direttore dell'esposizione generale Alejandro Aravena, "Reporting from the front": i 20 progetti scelti dallo studio, selezionati in base all'idea di un'architettura "corale", intendono infatti offrire una risposta concreta al tema da lui indicato, puntando ad attivare processi virtuosi di partecipazione e condivisione col territorio per produrre benessere, cultura e socialità anche in condizioni difficili come quelle delle periferie. Ottimizzare i costi, ridurre il superfluo e creare valore aggiunto sono alla base dell'allestimento di "Taking care", che sarà low budget: circa 800mila euro lordi (a metà tra Mibact e sponsor) per allestire uno spazio di circa 1800mq, utilizzando materiali riciclati all'insegna della sobrietà (come ad esempio i pannelli di legno impiegati dall'Irlanda per realizzare il proprio padiglione all'Expo di Milano). Mentre la narrazione avrà un taglio del tutto "pop", grazie a un

catalogo a fumetti che sfrutta il linguaggio accattivante e leggero della graphic novel per appassionare le nuove generazioni alla cultura architettonica.

E proprio per tenere fede all'obiettivo di agire concretamente, il padiglione ospiterà anche i progetti di 5 "container" (dedicati a salute, ambiente, legalità, cultura e sport) per la sussidiarietà sociale che, dopo la Biennale, saranno realizzati e "sperimentati" direttamente sul territorio, coinvolgendo alcune associazioni. Inoltre, sguardo rivolto ai giovani, con i tre laboratori sull'architettura sociale rivolti agli studenti di Architettura e Ingegneria italiane che si svolgeranno al Vega di Marghera a giugno, luglio e settembre.

«Siamo scesi in strada per cercare progetti e storie che celebrassero la capacità dell'architettura di dare soluzioni innovative e di qualità - spiega Massimo Lepore - Non faremo teoria ma azione, per trasformare i luoghi a vantaggio delle comunità. Dimostreremo che spesso le soluzioni emergono proprio in periodi di scarsità di risorse. Questo è il nostro report dal fronte: un'architettura che non si chiude in se stessa e che agisce come strumento di riscatto». «Le periferie sono luoghi in cui è possibile innestare le architetture contemporanee: qui si gioca la sfida del nostro secolo, il superamento della marginalizzazione», sottolinea il ministro Franceschini, aggiungendo che «la bellezza è anche nella periferia».